non rivestissero una grande importanza sotto il profilo della difesa della sicurezza del paese [...]. Naturalmente chiesi queste informazioni prima di decidere di trasmettere gli atti alla magistratura e successivamente al Parlamento. È evidente che, se il *dossier* avesse rivestito una grande attualità dal punto di vista della sicurezza del paese, mi sarei preoccupato del fatto che, trasmettendoli alla Commissione parlamentare, con i rischi di pubblicità, si sarebbe potuto mettere a rischio la sicurezza del paese".[175]

Dunque, il SISMI informò il governo D'Alema nella precipua occasione in cui tale comunicazione assumeva carattere di urgenza e di rilevanza politica, ovvero la pubblicazione del *dossier Impedian* (ormai Mitrokhin) nel Regno Unito; il governo D'Alema decise di non apporre il segreto di Stato sul *dossier Impedian* e compì ogni azione che potesse contribuire alla conoscenza e all'accertamento dei fatti, consegnando il *dossier Impedian* alla magistratura e al Parlamento.

3.3.2. L'audizione del presidente del Consiglio pro tempore *D'Alema*

L'onorevole D'Alema è stato audito dalla Commissione due volte: il 3 e il 10 febbraio 2004, per un totale di 4 ore e 35 minuti. In tale lasso di tempo, le domande rivolte all'onorevole D'Alema sull'oggetto della sua convocazione, ovvero per fornire chiarimenti e informazioni in qualità di presidente del Consiglio *pro tempore* merito al *dossier Impedian*, sono state circa 10. Il tempo occorso per la formulazione delle domande e relative riposte, corrisponde a circa 30 minuti. I restanti quesiti formulati dai commissari del centrodestra hanno riguardato altro, al punto che quando l'onorevole Bielli gli ha rivolto una domanda pertinente all'oggetto della sua convocazione, l'onorevole D'Alema risponderà: "La ringrazio, perché finalmente mi viene posta una domanda sulle ragioni per cui sono qui".[176]

Nel corso delle audizioni dell'onorevole D'Alema, i parlamentari della Casa delle libertà hanno consegnato alla storia della Commissione un atteggiamento anomalo di cui si riportano i punti essenziali.

Il centrodestra impegnato ad accertare i fatti in merito alla trattazione del *dossier Impedian*, all'onorevole D'Alema ha chiesto:

a) sulla questione dell'inchiesta condotta dalla Procura di Roma, nella persona del dottor Franco Ionta, sui presunti finanziamenti sovietici al PCI, archiviata nel 1994.

b) sul fantomatico *dossier* Havel risalente al 1990, mai trovato, definito "inesistente" dai più alti rappresentanti istituzionali di allora, quali il senatore Andreotti, il presidente della Repubblica Cossiga e l'allora ministro degli esteri De Michelis. Si arriva a tal punto che l'onorevole D'Alema crede opportuno

[175] Seduta n. 51, 3 febbraio 2004.
[176] *Ibid.*

precisare: "Lei, Presidente, comprenderà anche che i testimoni diretti sul versante italiano di tale questione sono le autorità italiane dell'epoca e non io che sono stato Presidente del Consiglio circa 10 anni dopo questi fatti". E ancora: "Deve rendersi conto anche che mi sta chiedendo per quale motivo il dottor Ionta mi avrebbe chiesto un chiarimento su una questione. Questo sinceramente mi sembra un po' esagerato! Il dottor Ionta può essere utilmente sentito per avere da lui qualche elemento in proposito".

c) sulla storia del partito comunista. D'Alema (rivolto al Presidente): "Lei intende dire che, in quanto sono stato dirigente del Partito comunista, posso essere interrogato sull'attività del KGB? [...] Sono abbastanza sconcertato [...] perché ciò presupporrebbe che la Commissione abbia in programma di sentire tutte le persone che hanno ricoperto cariche di direzione nei partiti. Non si può convocare una persona in quanto è stata Presidente del Consiglio *pro tempore* per interrogarla sul modo in cui il Governo che ha presieduto ha trattato questa materia e poi approfittare del fatto che nel frattempo questa persona è stata anche dirigente di partito per interrogarla sulla storia del partito".[177]

Il *clou* dell'anomala condotta dei commissari del centrodestra si ha però al termine della 52ª seduta, quando uno di loro pone al presidente D'Alema una domanda basata su una notizia falsa, ritenuta tale dalla magistratura. Un passaggio che va al di là del confronto e della dialettica politica e che non rende dignità istituzionale alla Commissione parlamentare d'inchiesta.

"MUGNAI: Le chiedo, allora, di aiutarci a capire come sia possibile che, proprio mentre svolgeva quella delicata funzione, Renato Pollini sia rimasto coinvolto – uso questa espressione soltanto dal punto di vista fattuale – o comunque abbia avuto una partecipazione significativa in un vorticoso giro di attività di intermediazione finanziaria che ha movimentato, secondo le indagini svolte dalla magistratura, oltre 100 miliardi di vecchie lire, tanto da avere svolto proprio nel periodo che va dall'8 febbraio 1991 al 22 gennaio 1993 il ruolo di consigliere di amministrazione della Sapri Broker Spa, che nel contesto di tutte le attività svolte dalla Sapri Finanziaria di partecipazione Spa tra l'Italia, Malta ed altre località (tra cui numerosi paesi dell'*ex* area socialista, e in particolare l'Ungheria) ha movimentato, ripeto, secondo le indagini svolte dalla magistratura, oltre 100 miliardi di vecchie lire [...]. Le chiedo di aiutarci a capire se lei sa perché vi è stata questa partecipazione mentre era tesoriere del Partito democratico della sinistra?

"D'ALEMA: La vicenda a cui lei fa riferimento è stato oggetto di indagine da parte della magistratura e, precisamente, della Procura della Repubblica di Roma, la quale appurò che la documentazione relativa a quello che lei ha definito un vorticoso movimento di capitali...

"MUGNAI: Mi limito a sintetizzare quanto è emerso dai verbali.

[177] Seduta n. 52, 10 febbraio 2004.

"D'ALEMA: Certo. Dicevo che appurò che tutta la documentazione relativa a questo vorticoso movimento di capitali era falsa, cioè era stata falsificata, costruita ad arte attraverso fotocopie e veri e propri falsi. La magistratura non arrivò a identificare i responsabili dei falsi, anche se furono rinviate a giudizio alcune persone [...]. Sulla base dell'accertamento del suo *ex* sindaco [Renato Pollini, n.d.r.], furono prosciolti da ogni accusa e si costituirono parte civile nel successivo procedimento nei confronti delle persone che avevano condotto le indagini. Le aggiungo un particolare divertente che mi piace resti agli atti. Nel corso delle indagini, che furono compiute dettagliatamente, risultò che l'unica società *off-shore* che avesse trasferito denaro da questa banca di Malta, la Mid-Med Overseas Bank, verso banche italiane era una società *off-shore* denominata Arcobaleno, controllata dalla Fininvest, tant'è vero che il risultato delle indagini fu trasmesso alla magistratura di Milano e fu acquisito agli atti del processo sui fondi neri della Fininvest. Pertanto, l'inchiesta nata per appurare le molteplici attività dei fondi neri del PCI si concluse con l'archiviazione di ogni accusa nei confronti di Renato Pollini [...] giacché si appurò, appunto, che l'unica società *off-shore* che aveva trasferito denaro verso l'Italia non era controllata dal PCI, ma da un'altra entità".[178]

E più dettagliatamente: dagli atti dell'inchiesta sui fondi neri della Fininvest, condotta dalla Procura di Milano, risulta che la società *off-shore* denominata Arcobaleno trasferì oltre 22 miliardi dalla Mid-Med Overseas Bank di Malta alla Banca di Roma, sede di Milano, sul conto corrente Arcobaleno srl. In merito a tale società, il 22 marzo 1995, il pubblico ministero Gherardo Colombo interrogò Giorgio Vanoni, allora direttore finanziario delle controllate estere della Fininvest.[179]

[178] *Ibid.*

[179] Procura della Repubblica di Milano, Ufficio del giudice per le indagini preliminari, *Decreto di rinvio a giudizio nei confronti di Paolo Berlusconi, Silvio Berlusconi e altri*, 14 ottobre 1995.

Capitolo quarto

DALLA "BOZZA" AL LIBRO DI ANDREW E MITROKHIN

Durante i lavori della Commissione più volte è stato affrontato il tema del libro di Christopher Andrew e dello stesso Mitrokhin, *The Mitrokhin Archive* (Allen Lane, London, settembre 1999) tradotto da Rizzoli in italiano, nell'ottobre 1999, con il titolo *L'archivio Mitrokhin. Le attività segrete del KGB in Occidente.* L'analisi ha riguardato soprattutto le relazioni tra il testo a stampa e la cosiddetta "bozza" del libro stesso (in realtà si trattava di una prima versione in inglese), per le parti relative all'Italia, e che i Servizi britannici misero a disposizione di quelli italiani in anticipo rispetto alla pubblicazione. Il motivo principale per cui questa questione è stata discussa è che, rispetto alla "bozza", nella pubblicazione furono inserite diverse varianti e in particolare saltarono alcuni nomi ed episodi. Secondo quanto affermato nella relazione di maggioranza, ciò non è successo per caso, ma è stata messa in atto una vera operazione di occultamento e il SISMI è stato indicato come il responsabile delle modifiche e delle cancellazioni che riguardavano l'Italia.

Di seguito, l'argomento "libro di Andrew-Mitrokhin" verrà analizzato: 1) dal punto di vista cronologico; 2) vagliando la responsabilità accertabile di alcuni interventi; 3) vagliando i tipi di modifiche; 4) infine verranno studiati più da vicino due casi specifici di modifiche intervenute nel libro rispetto alla "bozza" e che riguardarono Giorgio Conforto e l'onorevole Cossutta.

4.1. La cronologia

Il 17 aprile 1998 il Servizio britannico consegnò al SISMI le pagine che interessavano l'Italia della cosiddetta bozza.[180] Si trattava di un dattiloscritto del testo, con in neretto, stese dal Servizio britannico, alcune annotazioni, che in gran parte riportavano le richieste di approfondimento di Andrew. La bozza (dove Mitrokhin aveva il *nom de plume* di Moujik) era accompagnata da una lettera di chiarimenti del Servizio britannico. Di sicuro, si trattava di un testo ricco di dettagli e anche di nomi.

Agli italiani in particolare erano stati trasmessi due capitoli del libro, o meglio alcune pagine di due capitoli: come spiegò la lettera d'accompagnamento, si trattava di "una parte sul PCI" e di "un lungo brano sulla penetrazione delle fonti e sulle misure attive in Italia durante la Guerra Fredda". Erano per la precisione la prima metà del capitolo 10A (nel libro diventò il cap. 18, *Eurocommunism*) e parte del capitolo 18 (che nel libro diventò 27, *France and*

[180] Doc. 175 – Archivio della Commissione.

Italy during the Cold War). C'erano inoltre "diversi altri riferimenti all'Italia nella bozza, ma questi non sono dettagliati come il materiale sopra indicato". E così il Servizio britannico mandò effettivamente agli italiani anche parti dei futuri capitoli 3, 10, 13, 20, 21, 23. Risulta quindi esatta l'indicazione dell'ammiraglio Battelli, secondo cui i fascicoli con i capitoli erano tre, di cui uno intitolato *Miscellaneous*.[181] Non è chiaro invece quando gli italiani restituirono questa "bozza" con le correzioni apportate.

Peraltro, nel corso di un'audizione dell'ammiraglio Battelli è stato spiegato che la "bozza" fu portata in visione anche al ministro Andreatta, che non diede nessuna "direttiva" in proposito.[182] Da un'audizione del colonnello Prencipe e da un'altra dell'ammiraglio Grignolo abbiamo invece saputo che pure il colonnello Bonaventura (capo della I divisione dal 20 gennaio 1997) all'epoca ne prese visione.[183] Da un appunto del 18 novembre 1998[184] sembra si possa ricavare che il SISMI suggerì effettivamente qualche cambiamento. Si tratta di un resoconto di un incontro con il rappresentante britannico a Roma e vi si dice infatti che il collegato britannico aveva rivisto il testo della "bozza" inviata agli italiani e che quest'ultima era "stata rielaborata secondo i suggerimenti ricevuti e verrà quanto prima sottoposta all'attenzione". È l'unico dato che si ha sui supposti "suggerimenti ricevuti" degli italiani. Peraltro non è chiaro né "chi" né tanto meno "come" intervenne.

Poi, il 22 marzo 1999 il SIS informò il ministro degli esteri Robin Cook che l'uscita del libro era prevista per settembre e chiese il permesso definitivo di pubblicazione. Cook diede il consenso il 21 aprile; il 18 maggio 1999 il rappresentante britannico comunicò agli italiani che l'uscita del libro era prevista in Gran Bretagna per il 20 settembre, notizia nuovamente confermata il 31 agosto 1999.

A proposito della "bozza", bisogna fare un'ulteriore e più generale osservazione cronologica. Le intenzioni espresse dal Servizio britannico agli italiani l'11 settembre 1997, di dare preventivamente in visione ai Servizi amici interessati il contenuto del testo che li riguardava, non furono rispettate. Le pagine 626-628 del libro inglese definitivo (pp. 581-583 dell'edizione italiana) non comparivano nella "bozza" e non furono mai sottoposte, come s'è detto, agli italiani (il particolare è stato notato dall'ammiraglio Battelli in un'audizione).[185] Quando la "bozza" venne consegnata al SISMI, queste pagine non erano state ancora stese o completate. Lo furono in seguito, ma il SISMI non le vide che nel libro stampato. E ciò è davvero singolare, dal momento che sembrano le indicazioni più rilevanti in assoluto presenti nel libro di Andrew-Mitrokhin e di interesse del SISMI in questo periodo. Queste due pagine riguardavano infatti la

[181] Seduta n. 44, 5 novembre 2003.
[182] Seduta n. 44, 5 novembre 2003.
[183] Sedute n. 22, 1° aprile 2003, e n. 23, 9 aprile 2003.
[184] Archivio della Commissione, doc. 16.1, atto n. 80.
[185] Seduta n. 47, 3 dicembre 2003.

S&T, l'*intelligence* nel settore scientifico e tecnologico messa in atto dal KGB in Italia fino all'inizio degli anni Ottanta ed erano quindi, più di molte altre, d'attualità. Il principio dichiarato l'11 settembre 1997 di "non pubblicare notizie che non siano preventivamente concordate e di gradimento degli stessi Servizi amici", fu qui palesemente ignorato.

4.2. La responsabilità delle modifiche

Chi firma un articolo o un libro porta naturalmente tutta la responsabilità di quanto in esso contenuto. Ciò è tanto più vero allorché, come in questo caso, nel libro non vi è alcun riferimento a contributi diversi da quelli degli autori Andrew e Mitrokhin. Nel libro infatti non vi è nota del complesso lavoro di *debriefing* attraverso cui la documentazione di base è stata vista e riscontrata dai Servizi collegati; non vi è neanche la consueta sezione dei ringraziamenti per i contributi dovuti ad altri. Ciò rende ogni tentativo di ricerca relativo ad altre responsabilità nella stesura del testo un po' capzioso e scarsamente produttivo.

Detto questo, effettivamente tra la cosiddetta bozza e il libro pubblicato nel 1999 esistono alcune differenze che andremo rapidamente ad analizzare. Prima però occorre considerare che non possediamo il testo delle correzioni degli italiani. Dunque non sappiamo – né in maniera diretta né indiretta – quali interventi essi proposero, ragion per cui è impossibile attribuire ad altri, se non all'autore, qualsiasi modifica riscontrabile nel libro rispetto alla bozza.

Esiste peraltro la prova di un intervento su queste pagine compiuto *dopo* la consegna della "bozza", intervento *di iniziativa del Servizio britannico* che ha operato delle modifiche che poi approdarono nel libro. Ci si riferisce alla lettera del Servizio britanico che accompagnò la consegna della "bozza" agli italiani il 17 aprile 1998. In essa il Servizio britannico segnalò al SISMI la presenza di un possibile errore nel testo di Andrew: un errore che Andrew (e Mitrokhin, ma di lui non si parla) avrebbe fatto nella bozza a proposito del giornalista segnalato con lo pseudonimo di Orlando. Lo stesso Servizio britannico spiegò che s'era trattato di una probabile confusione fatta da Andrew tra un giornalista italiano e un "uruguaiano giornalista in Spagna". Ciò che è interessante è che nella versione finale del libro in questa parte (vedi p. 628 di Andrew-Mitrokhin, *The Mitrokhin Archive*; ed. ital., p. 584) l'indicazione del Servizio britannico che correggeva Andrew venne rispettata: nel libro venne infatti scritto che il giornalista che aveva lo pseudonimo di Orlando "*cannot be clearly identified*" (nell'edizione italiana: "gli appunti di Mitrokhin non permettono di identificare chiaramente"). Era un'indicazione che non potevano aver dato gli italiani.

Dunque è accertato un intervento del Servizio britannico anche in una seconda fase di stesura del libro. Non è invece possibile accertare alcun intervento sicuramente attribuibile agli italiani. Peraltro, per ottenere una risposta chiara sulle

responsabilità delle modifiche, non c'è che da chiedere allo stesso Servizio britannico o, soluzione che pare la più appropriata e ovvia, allo stesso autore, Christopher Andrew.

4.2.1. Le modifiche: Conforto e Cossutta

Quanto alle modifiche intervenute nel libro rispetto alla "bozza", esse furono numerose e di vario tipo. Un'analisi complessiva delle modifiche, pagina per pagina, a parte i due casi analizzati per esteso e segnalati più sotto (e a parte alcune insignificanti modifiche stilistiche), è stata depositata agli atti della Commissione insieme ad una edizione a confronto dei due testi, "bozza" e testo definitivo (doc. n. 175). Qui intanto si fornisce un quadro riassuntivo degli interventi significativi e della loro *ratio*.

Di sicuro, nel passaggio da "bozza" a libro, vennero eliminati i nomi e i cognomi dei personaggi contattati dal KGB e identificati da Andrew-Mitrokhin. Dei vari personaggi, rimasero i nomi in codice forniti da Mitrokhin. Non solo, ma nei casi in cui i personaggi sarebbero stati identificabili, venne eliminata anche la possibilità di identificarli. Ciò successe per quanto riguardava i riferimenti all'ambasciatore Aillaud, all'agente Nemetz, a una segretaria di un consigliere diplomatico di un Presidente della Repubblica, per alcuni giornalisti e per altri personaggi. Anche il nome di quel consigliere diplomatico, Mario Luciolli, saltò completamente, seppure egli personalmente non fosse implicato in nessun caso di spionaggio. Per i giornalisti, passando dalla "bozza" al testo a stampa in un caso fu tolto il nome, Carlo Longo, in altri, dettagli della vita privata e la testata in cui lavoravano (per tre volte venne eliminato il nome dell'"Avanti!", mentre venne lasciato passare quello dell'oscura rivista siciliana "Settegiorni" sicuramente perché implicato nel caso che riguardava Elena Bonner).

Ora sappiamo anche perché ciò successe: esisteva un preciso ordine del ministro degli esteri britannico, Malcolm Rifkind. Qualunque fosse l'origine delle condizioni poste da Rifkind – evitare grane legali, non intralciare possibili ulteriori indagini, rispetto dell'*habeas corpus* – l'ordine era netto. Invece non sappiamo perché esso non fu rispettato, come s'è visto, nelle "bozze" preparate da Andrew-Mitrokhin tra il 1995 e il 1998 e inviate dagli italiani. Ma, del resto, si trattava solo di un testo preparatorio.

L'ordine di Rifkind in realtà non fu poi completamente rispettato nel libro stampato e, a proposito della parte "italiana", è da segnalare una pagina del libro (e, in relazione, della "bozza") che fornisce un'interessante controprova *a contrario* di quanto si è appena detto. Nel volume a p. 58 dell'edizione inglese (e a p. 74 di quella italiana) venne identificato uno pseudonimo (Rossi) che nelle bozze era stato fornito senza identità: in realtà il nome vero era Giovanni De Ry, come era scritto nel rapporto *Impedian* n. 204 ed era una spia degli anni Trenta. Il

motivo di questa "pubblicità" è che, in un secondo tempo rispetto alle bozze, Andrew aveva trovato, e in nota citava, un libro che parlava proprio delle imprese di De Ry (Paul Paillole, *Notre espion chez Hitler*, Laffont, Paris 1985) e che evidentemente in un primo tempo non era stato preso in considerazione o reperito. La pubblicazione di questo nome non rientrava esattamente nel quadro delle "condizioni" poste dal ministro Rifkind, ma è molto probabile che in questo caso abbia pesato il tempo passato e sia stato considerato ormai un caso pubblico acclarato di spionaggio.

Così come pubblico era il nome di Robert Stephen Lipka, *alias* Dan, statunitense, e che il 24 settembre 1997 una Corte di giustizia della Pennsylvania, in un processo pubblico, condannò per spionaggio a favore dell'URSS. A quanto sostiene Andrew (ed. inglese, pp. 23-24; 42-43 ed. it.) Lipka era stato identificato con certezza pure grazie a Mitrokhin, anche se il nome dell'archivista non venne fatto durante il processo né, avendo Lipka ammesso l'addebito di spionaggio, ci fu bisogno che egli andasse a testimoniare. In questo caso, la pubblicazione del nome di Lipka rientrava nelle "condizioni" poste da Rifkind, perché egli era stato condannato in un processo come spia sovietica. Il suo cognome vero dunque poteva apparire.

Il caso di Giorgio Conforto. Il medesimo tipo di considerazioni fatto finora, va ripetuto per la questione Conforto. A proposito di Giorgio Conforto nel libro, rispetto alla "bozza", vennero tagliati, oltre al cognome vero (e rimase il solo pseudonimo di Dario) anche due frasi che narravano l'episodio dell'arresto di due brigatisti in casa della figlia. Questo "taglio" ha fatto un certo scalpore perché riguardava l'arresto di Valerio Morucci e Adriana Faranda, che avevano partecipato al sequestro di Aldo Moro.

Ora, è da notare che il SIS sapeva perfettamente che Conforto era il padre di Giuliana, nella cui casa erano stati arrestati Adriana Faranda e Valerio Morucci, i due brigatisti che, come è noto, furono implicati nel sequestro Moro: i nomi dei due e il loro arresto nella casa di Giuliana Conforto erano già stati comunicati dal SISMI al SIS il 19 agosto 1996,[186] così come vari altri dettagli sulla vita di Giorgio Conforto.

Ma qui i dati erano stati riversati in un libro. Se Andrew e Mitrokhin avessero pubblicato quei due periodi, Giorgio Conforto sarebbe stato immediatamente identificabile e identificato, perché l'arresto dei due all'epoca venne subito diffuso sui giornali; come fu subito noto il nome della figlia di Giorgio, Giuliana Conforto. E poca importanza aveva che, nel frattempo, Conforto fosse morto.

Era cioè un caso identico a quello delle altre numerose mancate identificazioni che s'è visto. Una spiegazione logica, e in qualche modo anzi perfino obbligata, di questo salto dunque esiste: i due periodi furono tolti perché avrebbero immediatamente dato un volto a Dario ed era ciò che gli stessi

[186] Doc. 16.1, atto n. 23 – Archivio della Commissione.

britannici non si potevano permettere. In proposito esisteva un ordine ministeriale. Dunque non c'è nessun bisogno di pensare a un intervento del SISMI per "sbianchettare" le vicende di Conforto. E perché farlo poi?

Il caso di Armando Cossutta. Infine l'episodio Cossutta. Che è radicalmente diverso da quelli appena considerati – anzi opposto – perché in questo caso non si trattò affatto, come è stato affermato in maniera non documentata o irresponsabile, di uno "sbianchettamento" nel passaggio dalla "bozza" al libro – che non aveva nessuna ragione di venir compiuto – ma anzi, al contrario, di un aggravamento del giudizio su di lui.

Vediamo dunque i passi relativi all'onorevole Armando Cossutta nella "bozza" e poi nel libro.

1) In un passo del libro, rispetto alla bozza, il cognome di Cossutta, definito "*the Soviet loyalist on the Direzione*" fu levato e sostituito con l'indicazione anonima, tratta dal *report* n. 132, che lo indicava come "*a KGB informant on the Direzione*". Difficile dire se si trattasse di una qualifica migliore (perché non riferibile a lui con certezza) o peggiore (perché gli attribuisce il titolo di "*informant*", informatore, anche se non era difficile poi, dal contesto, risalire al suo nome). In ogni caso occorre ricordare che lo stesso Andrew, presentando il suo libro in Italia, ha escluso che Cossutta potesse essere considerato un "vero e proprio agente", ovvero "una quinta colonna del regime sovietico in Italia".[187]

2) Un altro riferimento esplicito a Cossutta è più avanti nella "bozza", dove si legge: "*It soon became clear that if soviet funds has been channelled into Italy, they went through the hands, and sometimes directly into the pockets of, Cossutta*". Nel libro, alla pagina corrispondente, la 390 (374 dell'ed. it.), l'inciso "*and sometimes directly into the pockets of*" non compare ed è sostituita da punti di sospensione. Si tratta di un particolare riferito più volte e in modo scandalistico sia nel corso dei lavori della Commissione che soprattutto in interventi sulla stampa. Tra essi si cita in particolare quello del presidente della Commissione, Paolo Guzzanti, che ha inviato una lettera al "Corriere della sera", pubblicata il 29 luglio 2004, in cui ha sostenuto che per l'onorevole Cossutta "il SISMI, seguendo le direttive di Governo, ritenne di compiere un clamoroso 'sbianchettamento' sul libro di Mitrokhin che lo accusava di mettersi in tasca i soldi destinati al partito".

Ciò che intanto finora è stato semplicemente "dimenticato" è che quella frase – che nel libro, stando agli esegeti italiani, sarebbe stata tolta su indicazione del SISMI – non era di Andrew-Mitrokhin. La frase invece era di un preciso "*commentator*" ("osservatore" nell'ed. italiana), di cui Andrew e Mitrokhin infatti parlavano e che citavano tra visibilissime virgolette. Sia nella bozza sia nel testo italiano e inglese dopo quelle virgolette è riportata una nota in cui si dice che quella frase viene da un saggio di Stephen Hellman pubblicato in un libro inglese

[187] Vedi Dimitri Buffa, *Andrew, uno show in difesa del dossier Mitrokhin*, "L'Opinione - Attualità", 17 dicembre 1999.

del 1992 (*The Difficult Birth of the Democratic Party of the Left, in Italian Politics. A Review*, Pinter, London 1992, pp. 80 e 86). Ed è vero, la frase proviene esattamente di lì.

Stephen Hellman era all'epoca ed è ancora professore all'Università di York, Toronto. Il saggio era dedicato alla "svolta" di Occhetto, che aveva condotto alla trasformazione del Partito comunista italiano in Pds, svolta verso cui Cossutta era stato ostile. Hellman, da parte sua, parteggiava invece completamente per Occhetto.

Come si può osservare dalla nota a pie' di pagina al passo che s'è detto, Hellman si basava sulle dichiarazioni del giornalista Alexandr Evlakhov rilasciate l'11 ottobre 1991,[188] secondo le quali l'onorevole Cossutta "personalmente" (cioè "di persona", non per interesse personale) aveva ricevuto dei soldi da un agente del KGB. Peraltro lo stesso Evlakhov dichiarò anche di non disporre materialmente dei documenti su cui riferiva, ma che li aveva visti "con i suoi occhi".

Il giorno 13 ottobre 1991 "La Repubblica" pubblicava una secca lettera di smentita dello stesso Cossutta, il quale affermava di non aver ricevuto "mai nulla – dico nulla – né in denaro contante né in assegni né in alcun altro modo da parte e per conto di esponenti o di persone sovietiche". Evidentemente però la smentita su "Repubblica" non interessò né il professor Hellman né la Commissione, perché da allora non se n'è più parlato. Così come non interessò l'ampia intervista che all'epoca Cossutta rilasciò al "Corriere della sera" (25 ottobre 1991) in cui spiegò che in particolare un finanziamento sovietico a "paese sera" era avvenuto su richiesta del segretario di Enrico Belinguer, Antonio Tatò. Dopo di allora, sia per Hellman sia per Andrew-Mitrokhin sia per la Commissione ha contato solo ciò che ha detto Evlakhov.

E quanto a Hellman, pensò bene di trasformare quel "personalmente" affermato da Evlakhov in "*into the pockets*", che aveva un significato ben diverso perché poteva lasciar intendere che Cossutta si fosse intascato, per interesse privato, quel denaro. Si trattava, in altre parole, di un falso sostanziale (e politicamente orientato) di questo politologo canadese, ripreso poi pari pari da Andrew-Mitrokhin.

Ma a proposito di questo passo della bozza Andrew-Mitrokhin, si deve aggiungere un'altra osservazione. Come si può facilmente notare da un confronto tra "bozza" e testo inglese (e italiano) del libro di Andrew-Mitrokhin, la nota che si riferisce al passo "incriminato" – nota 27 in bozza, diventata 28 e 29 nel testo – in originale era completamente diversa. In un passo che nella stampa definitiva è poi scomparso si diceva: "Impedian'*s notes contain no reference to the trasmission of Soviet funds to Italy in the 1980s. There is, however, an earlier reference to the placing of active measures articles in* 'paese Sera'". Traducendo:

[188] Vedi Alberto Stabile, *Il PCUS versò a Cossutta più di un miliardo nell'86*, in "La Repubblica", 12 ottobre 1991.

"Le note di *Impedian* non contengono riferimenti al trasferimento in Italia negli anni '80 dei fondi sovietici. C'è tuttavia un primo riferimento alla messa in opera di misure attive negli articoli di 'paese Sera'".

Ora, tra i vari cambiamenti tra "bozza" e testo definitivo di Andrew-Mitrokhin, ci sono appunto anche questi: la prima frase della nota, dal libro è del tutto scomparsa. E quindi nessun lettore è mai più stato avvertito dopo di allora che nelle carte trascritte da Mitrokhin non si parla di trasferimenti diretti di soldi sovietici al PCI italiano. Quanto alla seconda parte, che si riferiva a "paese sera", anch'essa scomparve, ma solo per ricomparire più avanti, *non più in nota ma nel testo*, come vediamo subito, e "aggravata" grazie all'apparizione di alcuni nuovi articoli di giornale.

3) Subito dopo il passo a proposito dei "*pockets*" di Cossutta che si è appena considerato, e quindi *nel testo*, nel libro rispetto alla "bozza" vennero aggiunte *ex novo* 5 righe *contro* Cossutta (e con tanto di nuova nota) con i dati sui dollari dei supposti finanziamenti ricevuti nel 1985-87 (p. 390 ed. inglese e p. 374 ed. it.). Come viene dichiarato in nota, si trattava di dati ricavati da due articoli di giornale ("Il Giorno" e "Il Tempo" del 30 aprile 1998) e che riferivano sui finanziamenti del PCUS al PCI, e in particolare a Cossutta, passati dal procuratore di Mosca a quello di Roma.

Ora, precisamente quegli articoli, insieme ad altri tre (dai giornali "L'Avanti!", "La Padania", "Il Giornale", tutti, come "Il Giorno" e il "Tempo", avversi a Cossutta e al Governo di centrosinistra) vennero richiesti dal Servizio britannico e consegnati dal SISMI il 12 giugno 1998. Il SISMI a quel punto, come sappiamo, sapeva perfettamente che i britannici stavano preparando un libro e quindi poteva quanto meno sospettare che quegli articoli sarebbero stati utilizzati in quella sede, cioè in un testo pubblicato.

Gli articoli mandati all'MI6 riguardavano le rivelazioni fatte da un membro di Forza Italia, l'onorevole Marco Taradash, a proposito dei documenti arrivati in Italia dal procuratore di Mosca sui finanziamenti sovietici al PCI. Taradash come deputato aveva chiesto alla Procura di Roma di poter vedere i documenti dell'inchiesta (archiviata) sulla Gladio rossa e dentro quei faldoni era contenuta anche la documentazione pervenuta da Mosca. Questo di Taradash fu un episodio di un attacco contro il Governo di centrosinistra. Il SISMI dunque inviò in Gran Bretagna articoli solo di giornali ostili al Governo e a Cossutta e due di questi servirono ad Andrew per aggiungere le 5 righe contro quest'ultimo.

In ogni caso, non si capisce davvero come il SISMI – come è stato fatto intendere – abbia potuto e voluto favorire Cossutta. Anzi, ben sapendo che era in preparazione un libro, il SISMI mandò recenti articoli che intendevano confermare il legame finanziario tra Cossutta e il PCUS. In altre parole, contribuì a danneggiarlo.

Si capisce ora anche perché sia saltato un intero passo presente nella "bozza" e che si riferiva a Cossutta come "collettore" di soldi sovietici. Il riferimento a

Cossutta e ai finanziamenti, però con l'aggravante dei dati forniti dal Procuratore di Mosca e poi dal "Giornale" e "Il Tempo", nel testo definitivo passò dalle prime pagine proprio in questo punto. In sostanza, il passo sui finanziamenti fu portato tre pagine dopo rispetto alla bozza e in modo del tutto "aggravato".

Altro che "sbianchettamento"! Dalla "bozza" al libro, per quanto riguarda la questione Cossutta, si è assistito a un autentico crescendo di accuse, con l'uso appena di un piccolo *escamotage*, l'eliminazione del falso di Hellman sui "*pockets*", utile per salvaguardare il libro da eventuali querele. Considerate le cautele britanniche che si sono analizzate in precedenza, e che condussero a eliminare tanti cognomi e a rendere indecifrabili tante vicende e irriconoscibili tanti personaggi, non si può che parlare, nel caso di Cossutta – così chiaramente identificato e accusato, e per di più senza l'ausilio di documenti provenienti dall'archivio Mitrokhin ma sulla base di documentazione, peraltro falsata, di origine giornalistica – di un autentico accanimento.

Risulta a questo punto anche chiaro ciò che l'ammiraglio Battelli, all'epoca direttore del SISMI, ha sostenuto nel corso di un'audizione e cioè che le varianti che riguardavano Cossutta sono state "peggiorative" e che "se fossi l'onorevole Cossutta non sarei contento di quelle differenze".[189] In effetti, ai dettagli precedenti sui finanziamenti sovietici, in un secondo tempo, nel libro, furono aggiunti altri dettagli (cifre e vicende) che prima non c'erano. Come si vede, è l'esatto contrario del "favore" che sarebbe stato fatto dal SISMI.

4.2.2. Le altre modifiche

Di seguito, si è condotto un confronto dettagliato tra "bozza" e libro di Andrew-Mitrokhin. Indichiamo le varianti (o la mancanza di varianti) da ritenere significative tra bozza e testo definitivo inglese. Per "mancanza di varianti" si intendono le indicazioni o le richieste di modifica fatte dallo stesso Andrew o dal Servizio inglese e che poi non ebbero esiti nel testo definitivo. In questa ricostruzione delle modifiche si è per lo più evitato di indicare, perché non ritenute significative, quelle che sono parse pure varianti stilistiche.

Si userà come numerazione delle pagine il testo che segue, ricostruito ponendo a sinistra le pagine della "bozza" e a destra, a raffronto, il testo definitivo inglese a stampa, con l'indicazione della pagina accanto al testo. Ogni pagina della bozza è numerata con una A, quella del testo definitivo con una B.

1A. Nella bozza venne chiesta a margine l'identificazione di Checchini, *alias* Andrea, ritenuto capo dell'apparato illegale del PCI. Sul nome di Checchini aveva posto una questione politica: su di lui non avrebbe fornito informazioni, appunto in quanto "politico". Si chiamava Giulio Checchini e il SISMI lo identificò, ma

[189] Commissione Mitrokhin, seduta del 3 dicembre 2003, p. 55.

solo in un secondo tempo e senza comunicarlo agli inglesi (Doc. 16.1, atto 202 – Archivio della Commissione). Nel testo definitivo in libro non fu messo comunque nessun riferimento al cognome vero e fu indicato solo il nome in codice.

4A. Rispetto alla bozza, nel libro in quest'occasione il nome di Armando Cossutta, "*the Soviet loyalist on the Direzione*" fu levato e sostituito con l'indicazione anonima, tratta dal *report* n. 132, che lo indicava come "*a KGB informant on the Direzione*".

5A. Nella bozza, a margine, venne citata la "PCI Audit Commission" (la commissione di controllo del PCI), di cui fu presidente Arturo Colombi e venne chiesto agli italiani come tradurre quella denominazione. Nel testo a stampa venne tolto ogni riferimento a questa commissione. Invece venne inserito correttamente il nome (richiesto) dell'ambasciatore ceco Vladimir Koucky. È da notare però che l'informazione potrebbe essere stata fornita dal SISMI, ma avrebbe potuto venire anche da un semplice *Annuario* del Ministero degli esteri. Peraltro, il nome corretto dell'ambasciatore era già nel *report Impedian* n. 143, esattamente quello usato per scrivere queste notizie (si veda 9A, nota 23).

6B. Sul "taglio" dell'"intascamento" di soldi da parte di Cossutta ci si sofferma in altra parte. Come si vede dalla nota 29 a p. 9A, da confrontare con la 29 del libro a 8B (a p. 839 di Andrew-Mitrokhin, *The Mitrokhin Archive*), si tratta di dati ricavati da due articoli di giornale ("Il Giorno" e "Il Tempo" dell'aprile 1998) e che riferivano sui documenti relativi a finanziamenti del PCUS al PCI, e in particolare a Cossutta, passati dal procuratore di Mosca a quello di Roma. Si aggiunge un'osservazione e questa volta si riferisce alla breve nota preparata da collaboratori della commissione (doc. 127) a proposito del confronto fra bozza e testo di Andrew. Costoro hanno osservato che il nome di Cossutta nel testo definitivo è saltato due volte rispetto alla pagina 3A della bozza. È vero, è saltato all'inizio della pagina, due volte. Ma è saltato da p. 3B, in riferimento a Cossutta "collettore di soldi sovietici", perché il riferimento a Cossutta e ai finanziamenti, e con dati forniti dal procuratore di Mosca e poi dal "Giornale" e "Il Tempo", passò nel testo definitivo a p. 6B.

8A, 7B. Il nome del comunista Marmuggi venne richiesto da Andrew nella bozza ma non risulta nel libro. Il nome del comunista Guido Cappelloni, chiesto e incerto nella bozza, divenne invece corretto nel libro.

10A. Andrew a proposito di Dario spiegò agli italiani del SISMI di sapere che si trattava di Giorgio Conforto e chiese se poteva avere ulteriori dettagli, oltre a quanto sapeva già e cioè che aveva lavorato al ministero degli Esteri. Nel libro uscì una frase identica a quella della bozza, con lo pseudonimo Dario, senza il cognome vero e senza nessuna specificazione ulteriore sull'attività di Conforto. Ugualmente solo con pseudonimo e senza ulteriori dettagli aggiuntivi rimasero gli agenti Suza e Venetsianska (p. 11A). Per tutti e tre – Dario-Conforto, Suza e Venetsianska – il SISMI aveva già mandato a Londra una scheda informativa, una tra quelle dell'invio del 19 agosto 1996 (doc. 16.1, atto 23). Per Suza e

Venetsianska allora non arrivò a un'identificazione, ma per Dario-Conforto confermò che si trattava di un sospetto agente A (cioè il tipo più importante) del KGB. Più tardi invece (doc. 16.1, atto 62) il SISMI arrivò all'identificazione anche delle due segretarie del Ministero degli affari esteri.

11A. Dalla bozza alla stampa saltò il cognome di "Lucioli", consigliere diplomatico del presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Si trattava in realtà del noto Mario Luciolli, che fu consigliere diplomatico di Gronchi dal 1° maggio 1955 al 12 ottobre 1956 (si veda *Mario Luciolli*, pubbl. riserv. del Min. Affari Esteri. Servizio storico e documentazione. Ufficio studi, Roma, 1991, pp. 9, 11; ma si veda anche il suo *Diciotto mesi al Quirinale con il presidente Gronchi*, in *Professione diplomatico*, I, a cura di Enrico Serra, Franco Angeli, Milano 1988, pp. 112-135). Nel 1956 nel suo ufficio aveva incominciato a lavorare l'agente Suza: la notizia veniva dal *report* n. 137. Andrew nella bozza aveva chiesto il nome di "Lucioli", nell'edizione a stampa scomparve anche il cognome. Anche questo, come altri, è un palese caso di occultamento di identità: non c'è dubbio infatti che se fosse stato fornito il cognome del consigliere diplomatico di Gronchi si sarebbe potuti risalire al nome della sua segretaria (e forse gettare pure qualche sospetto sull'onorabilità dello stesso Luciolli). Rispetto alla bozza, nel testo a stampa furono poi omessi due interi periodi riferiti a Dario (di Giorgio Conforto il libro di Andrew non parlò mai). Le frasi saltate furono: "*In May 1979 Dario was again retired after his daughter was arrested with two leading Red Brigade terrorists who were staying in her apartment. Dario was in the apartment when it was raided by the police, and the Rome residency concluded that the likehood of him being put under surveillance had destroyed his value as an agent*" ("Nel maggio 1979 Dario fu di nuovo messo da parte dopo che la figlia fu arrestata insieme a due capi terroristi delle Brigate Rosse che risiedevano nel suo appartamento. Dario si trovava nell'appartamento quando fu assalito dalla polizia e la *residentura* di Roma concluse che il fatto di essere ormai sotto sorveglianza aveva distrutto il suo valore come agente"). Si può notare che Andrew non poteva capire da queste righe e dal *report* n. 142 che si trattava di una vicenda legata all'*affaire* Moro.

Su questa pagina si è discusso in altra parte.

Infine, nella stessa pagina (11A), Andrew chiese a margine la conferma dell'identificazione di Questor, addetto alla cifra nel Ministero dell'interno, con Francesco Virdia. Nel testo a stampa, come al solito, rimase il solo nome in codice. Anche per Virdia-Kvestor il SISMI aveva fornito una scheda agli inglesi, sempre nell'invio del 19 agosto 1996, ma sostenendo che era "non noto al SISMI".

13A. Nella bozza, Andrew fornì il nome in codice Ikar, attribuendo lo pseudonimo al generale Mario Babic e chiese agli italiani la possibile conferma dell'identificazione e se nel libro poteva aggiungere qualche dettaglio biografico (anche gli italiani lo identificarono, ma solo dopo l'impiego dell'archivio

elettronico; doc. 16.1.1/3, atto 8). Nel libro a stampa rimase però solo il nome in codice.

Lo stesso successe per Platon, identificato da Andrew e Mitrokhin con "Giuseppe Planchenti". Il caso di Platon è però particolarmente interessante, perché nell'invio di schede verificate al Servizio britannico (15 giugno 1996), il SISMI aveva identificato questo supposto agente come Giuseppe Placenti. Due anni dopo, nella bozza Andrew-Mitrokhin, tornò invece il nome sbagliato. Sembra un indizio importante per dirci che l'MI6 non comunicò ad Andrew, o comunque chiese che rimanessero riservati, i dati forniti dal SISMI.

E non fu l'unico caso. Abbiamo già visto che tra il giugno e l'agosto 1996 il SISMI aveva comunicato gli esiti delle ricerche su alcuni nomi o pseudonimi. Quanto ad alcuni altri nomi e pseudonimi che vedremo di seguito, qui possiamo riassumere che senza averli identificati, tra il giugno e l'agosto 1996 il SISMI aveva comunque comunicato le ricerche su: Klement, Polatov, Kars, Araldo, Enero, Petrov-Pablo, Metil e Butil, Achero, Mario, Magda. Aveva invece identificato, e talora con vari dettagli a conferma dei *report* di Mitrokhin: Turist-Girardet, Arthur/Arlequin-Aillaud, Frank, Fidelio-Franco Leonori, Vittorio-Raimondi, Mavr-Libero Bizzarri, Kirill-Carlo Longo. Anche per questi casi (come per Turist e per Vittorio) c'è però la certezza che le verifiche e le conferme del SISMI non furono portate a conoscenza di Andrew (o se lo furono, gli fu chiesto di non usarle). Lo storico infatti continuò a utilizzare solo le informazioni fornite da Mitrokhin. D'altra parte, se Andrew avesse utilizzato quei dati per un libro (dunque pubblico), c'è da immaginare che gli italiani non sarebbero stati molto contenti: avrebbero visto infatti divulgati dati che non sapevano sarebbero stati usati appunto in un libro.

14A. Nella bozza il nome in codice Enero fu identificato con "Italo Panini" (in realtà Papini, identificato con precisione solo più tardi dal SISMI, vedi doc. 16.1.1/3, atto 112), *attaché* italiano all'ambasciata di Mosca. Andrew chiese se era possibile aggiungere qualche dettaglio, dal momento che lui non ne aveva messi per nascondere ("*to conceal*") l'identità di Enero. Andrew quindi ancora una volta confermò che i nomi in codice, nella sua intenzione, servivano a "nascondere" anche nel suo testo l'identità dei personaggi di cui si parlava. Anche in questo caso, comunque, nel testo a stampa rimase il nome in codice e null'altro.

15A. Nella bozza vennero forniti i nomi in codice Arthur/Arlequin, identificati con l'ambasciatore ("*ambassador*") Enrico Aillaud, "*first recruited by the Czechoslovak StB in 1961*", "all'inizio reclutato dalla StB ceca nel 1961". Andrew chiese al SISMI se il personaggio poteva "essere identificato pubblicamente". Il caso è uguale a quello di Giorgio Conforto: infatti nel testo finale a stampa l'"*ambassador*" si trasformò in "*a senior diplomat*", e in questo modo Aillaud, a differenza che nella "bozza", non fu più identificabile.

Solito discorso anche per Vittorio, qui identificato con "Raimondi Lucciano" (in realtà Luciano Raimondi, già identificato dal SISMI nel 1985 (doc. 16.1.1/3, atto 125). Anche in questo caso, nel testo a stampa rimase solo lo pseudonimo.

16B-18B. Pagine che non compaiono nella bozza, ma solo nel testo a stampa (il particolare è stato notato dall'ammiraglio Battelli nella seduta n. 47 del 3 dicembre 2003). Quando la "bozza" venne consegnata al SISMI, queste pagine probabilmente non erano state ancora stese. Lo si deduce dalla continuità delle note a pie' di pagina della "bozza", precedenti e successive a questa parte. Da quanto sappiamo, in ogni caso non furono mai sottoposte al SISMI. E ciò è davvero singolare, dal momento che sembrano le indicazioni più rilevanti in assoluto presenti nel libro di Andrew-Mitrokhin e di interesse del SISMI in questo periodo. Queste due pagine riguardano la S&T, l'*intelligence* nel settore scientifico e tecnologico messa in atto dal KGB in Italia fino all'inizio degli anni ottanta. I casi narrati sono diversi, in particolare riguardano le operazioni compiute da Metil, Butil, Uchitel, Kars, Mario a proposito di produzione di gas, di aerei ecc. Queste due pagine dimostrano che non fu rispettato fino in fondo il principio dichiarato dal Servizio britannico l'11 settembre 1997 di "non pubblicare notizie che non siano preventivamente concordate e di gradimento degli stessi Servizi amici".

18A. Rispetto alla bozza, nel testo a stampa saltano i nomi di due quotidiani, l'"Avanti!" (che diventa "*a major newspaper*") e "Il Tempo". Salta anche l'indicazione dell'*Associated Press*, che si trasforma in "*a news agency*". Il criterio dei tagli comunque sembra ancora una volta uno solo: allontanare la possibilità di riconoscere alcune persone, in questi casi giornalisti che lavoravano per quegli organi di stampa.

19A. La frase "*Nemets ('German'), a leading left-wing independent in the Italian Senate*" e il fatto che Nemets, secondo Mitrokhin, fosse stato consigliere di Fanfani, dalla bozza al libro divenne un generico: "*Nemets ('German'), a well-known left-wing politician*". Così anche Nemets non era più identificabile.

Andrew propose al SISMI una serie di identificazioni di pseudonimi con nomi o comunque con personaggi (Achero - Giuseppe Ferrarini; Renato - Alfredo Casilia; Fidelio - Franco Leonori; Mavr - Libero Lizzadri; Araldo - Giovanni De Luca; Loreto, un maoista di cui viene tracciato il ruolo politico), ma nessuno dei nomi in codice nel libro venne "sciolto". Rispetto alla bozza, nel libro si possono anzi verificare alcuni ulteriori "tagli" che finirono per celare delle identità personali: due volte ancora venne tagliato il nome dell'"Avanti!", vennero inoltre tolti del tutto un dettaglio su Araldo e uno su Mavr, identici tra loro: e cioè che avevano lavorato nel Ministero per il commercio estero.

20A. Solita trafila: METSENAT venne identificato con "Vincenzo Marazzuita", ma nel libro l'identificazione non compare. Di Turist, identificato nella bozza con Giorgio Girardet (ma non nel libro), venne eliminata la